

# CRONACA DELLA PROVINCIA

## Come è organizzato in Provincia il servizio contro gli incendi Una visita alle varie caserme pompie stiche

Abbiamo detto ieri delle origini e dello sviluppo che in pochi anni ha preso a Bergamo il Corpo dei Volontari Pompieri, accennando anche alla strada che ancora gli resterebbe a compiere per mettersi veramente all'altezza dei tempi nuovi.

Vediamo ora un po' quello che si è fatto in Provincia per organizzare l'importante servizio dei cosiddetti vigili del fuoco. Ed incominciamo dalla cittadina che sta alle porte di Bergamo: Alzano Lombardo.

### Ad Alzano Lombardo

Il Corpo dei Pompieri volontari di Alzano Lombardo venne costituito nell'anno 1905, e venne allora dotato di una pompa a mano e di altro materiale inerente al Corpo stesso.

Attualmente esso è composto di 27 persone e cioè: del Comandante sig. Gritti Francesco, anziano ed esperto pompiere, che è alla testa del Corpo sin dalla sua costituzione, del Vice Comandante sig. Brembati Vittorio, di quattro graduati, di diciannove pompieri e di due allievi; inoltre assistono il Corpo un ingegnere ed un ispettore, nelle persone dei sigg. Gandolfi ing. Vincenzo e Paglia Guido. Il personale dipende in gran parte dalle cartiere Paolo Pigna di Alzano ed è quindi all'occorrenza facilmente reperibile. Fa parte inoltre del Corpo Pompieri una squadra della M.V.S.N. 14.ª Legione «La Garibaldina».

L'attuale dotazione di materiale comprende un'autopompa Fiat-Tamini della portata di litri 1800 al minuto, una pompa a mano, una lettiga a mano, oltre mille metri di tubazione e tutto il necessario corredo per il servizio di estinzione incendi, per il servizio d'ambulanza e per gli altri servizi di soccorso che il Corpo è pure tenuto a disimpegnare.

Il Corpo ha una sua caserma dove il materiale viene collocato, e dove un picchetto di guardia riceve le chiamate e provvede con prontezza alla formazione della squadra per la partenza d'incendio.

Il Corpo dipende ed è mantenuto da un Consorzio fra Comuni ed Industriali di Alzano e della zona normalmente servita, che comprende gli undici comuni facenti parte del mandamento e parecchi altri vicini.

Presidente del Consorzio è l'egregio Podestà di Alzano.

Il Corpo, che ha ormai 25 anni di anzianità pompiistica, ha avuto durante questo periodo occasione di prestare la sua opera preziosa in diverse luttuose circostanze ed in particolare durante il disastro del Gleno di infuata memoria; ha avuto inoltre a raccogliere enormi ed allori in diversi concorsi regionali, nazionali ed internazionali, ai quali ha costantemente partecipato durante il suo ventiquinquennale di vita.

Mi è gradito dichiarare nei riguardi del Corpo dei Pompieri Volontari di Alzano, che esaminando, sulla scorta dei dati in mie mani, l'organizzazione del Corpo, la sua base economica, la natura dei servizi prestati, ho riportato il convincimento che meglio difficilmente si potrebbe fare.

### A Crespi d'Adda

Il Corpo Pompieri Volontari della S. A. Benigno Crespi di Crespi d'Adda, è un Corpo privato, e può far meraviglia di trovare incluso nella prima categoria, ma la efficienza di esso, la dotazione di materiale ed il fatto che, oltre che nell'interno dello stabilimento e nel paese di Crespi, esso svolge la sua opera di soccorso anche nei Comuni vicini, ve lo fanno includere.

L'organico del Corpo comprende complessivamente 24 persone e cioè: il Comandante sig. Donna Giuseppe, due Capisquadra, un Vice-Capio-squadra, n. 12 Pompieri e n. 8 allievi, tutti addetti allo stabilimento.

Il Corpo, creato per la salvaguardia dello stabilimento, dipende dall'Ufficio Tecnico della Ditta, che provvede alla scelta del personale, all'acquisto ed alla manutenzione del materiale, alla fornitura delle divise ed a tutto quanto può occorrere al servizio.

Il materiale in dotazione al Corpo comprende:

1 Autopompa Tamini avente la portata di litri 2.000 al minuto primo, 3 pompe a braccia, 1 lettiga a mano, 2 barelle smontabili, 200 m. di tubi di canapa da mm. 70, 800 metri di tubi di canapa da mm. 50, 150 metri di tubi di canapa da mm. 40 e tutto il relativo corredo per estinzione incendi e per il servizio di ambulanza.

Siccome il personale dipende come già si è detto dallo stabilimento, il Corpo non tiene militi in servizio permanente; in caso

di necessità la sirena dà l'allarme e ciascun pompiere si porta immediatamente nel luogo di riunione. Agli effetti economici il pompiere essendo anche operaio riceve compenso solo allorché è tenuto a prestare la sua opera fuori dell'orario di lavoro e questo non solo in caso d'incendio, ma altresì per i servizi di vigilanza nei locali di pubblico spettacolo, per le esercitazioni professionali che vengono fatte ogni domenica mattina e per gli altri eventuali servizi che vengono al Corpo demandati.

L'organizzazione del servizio ci sembra sotto tutti i punti di vista veramente buona, improntata a quello spirito di praticità che solitamente caratterizza le iniziative delle Società industriali, essa risponde pienamente allo scopo, e riteniamo che i paesi vicini debbano essere grati alla Società Benigno Crespi per l'istituzione di un servizio che risponde ad effettive esigenze locali.

### A Dalmine

Per il Corpo dei Pompieri delle Officine Meccaniche di Dalmine, dovremmo ripetere quanto fu già detto per il Corpo della Società Crespi; anche per Dalmine l'attività anziché restringersi al solo stabilimento si estende al Comune, che in parte notevole è di proprietà della Società, ed ai paesi vicini in collaborazione con i Pompieri di Bergamo.

Il Corpo è il più numeroso della Provincia; ad esso appartengono 45 persone e cioè: il Comandante sig. Piccardi Antonio, il Vice-Comandante sig. Montorfano, quattro graduati e trentanove pompieri, ciascuno dei quali possiede oltre alla divisa di fatica anche quella di parata. La dotazione di materiale comprende fra l'altro un'autopompa Bergomi e una pompa a mano.

Osserviamo che i servizi prestati fuori dello stabilimento sono gratuiti e che per i servizi di Croce Rossa provvede la benemerita Associazione Volontaria di Bergamo. Il Corpo si esercita settimanalmente alla domenica.

La direzione dello stabilimento a mezzo del dott. Ciro Prearo, provvede a tutte le varie esigenze del Corpo stesso, sia di carattere economico che organizzativo. Circa il funzionamento, crediamo doveroso ripetere per il Corpo dei Pompieri di Dalmine, il modesto lusinghiero apprezzamento, già espresso per il Corpo di Crespi; anzi staremmo per dire che se in provincia esistessero opportunamente distribuiti una ventina di stabilimenti come Dalmine e Crespi, i Comuni potrebbero dormire sonni tranquilli e le Compagnie di Assicurazione pure.

### A Gazzaniga

Ci duole di dover essere costretti per mancanza di precise notizie, a mantenere in limiti molto ristretti, la nostra relazione circa il benemerito Corpo Pompieri Volontari di Gazzaniga.

Come quello di Alzano, a cui per diversi punti di vista questo Corpo può assimilarsi, anche il Corpo Pompieri di Gazzaniga è sorto mediante l'accordo di una privata Società, in questo caso trattasi della S. A. Cotificio Valle Seriana, colle Autorità locali.

L'organico del Corpo comprende fra graduati e militi, circa una ventina di persone convenientemente equipaggiate.

Il materiale in dotazione è sistemato in una apposita caserma e consiste in una motopompa, due pompe a mano, un'autoambulanza ed il relativo corredo.

Circa l'organizzazione delle partenze crediamo che quanto è stato detto per Alzano, possa, salvo lievi varianti, bene adattarsi anche a Gazzaniga. Il Corpo, oltreché nel territorio del Comune di Gazzaniga, svolge la sua attività anche nell'ambito dei Comuni vicini.

Dobbiamo anzi ricordare che nel 1928, in un incendio scoppiato nel vicino paese di Verтона, un pompiere di Gazzaniga periva nell'opera di soccorso: è un nuovo lauro che si è aggiunto alla corona gloriosa degli eroi del fuoco.

Per finire: il Corpo è retto da un Consiglio direttivo il cui Presidente sig. Perani che era anche Comandante del Corpo, è morto lo scorso anno. Attualmente il Corpo attraversa una leggera crisi di assetto, da cui presto uscirà temprato a nuove lotte ed a nuovi allori.

### A Martinengo

Il Corpo Pompieri di Martinengo venne riorganizzato dopo la guerra per iniziativa della locale società sportiva «Forza e Costanza», che d'intesa colle Autorità Comu-

nali tracciò un nuovo regolamento e cambiò quasi totalmente il personale e gli attrezzi, rimettendo così il Corpo su nuove basi di più salda efficienza. Più tardi il Corpo venne assorbito dalla M.V.S.N., ed attualmente, con personale esclusivamente composto di militi, il servizio risponde encomiabilmente al compito affidatogli.

Il personale addetto al Corpo comprende un Comandante che è il sig. Bui Giulio, un Vice Comandante sig. Polonio Carlo, un Assistente sig. Casari Agostino addetto al servizio di Croce Rossa, un Capio-squadra, sette militi effettivi e parecchi allievi.

Possiede in dotazione una autopompa Fiat-Tamini, una autopompa Tamini, circa mille metri di tubazione ed il corredo necessario per il personale e per le macchine. Il materiale è quindi efficiente e non dubitativo che esso sia affidato in buone mani. Il Corpo oltreché nel territorio del Comune svolge la sua attività anche nei Comuni facenti parte dell'ex-Mandamento di Martinengo.

### A Romano Lombardo

Il Corpo Pompieri Volontari di Romano è un Corpo veterano, basti dire che il Comandante sig. De Agostini Antonio appartiene al Corpo da più di trent'anni ed il Sottocomandante da quaranta; l'organico del

Corpo comprende ancora: un furiere, due Capisquadra e 13 Pompieri tutti forniti di divisa e di equipaggiamento.

La dotazione di materiale in consegna è costituita da: 1 autopompa Fiat 503, due pompe a mano, un carro attrezzi, metri 600 di tubi di canapa da mm. 70 e 50, e da tutti gli attrezzi necessari all'efficienza del servizio.

Il Corpo ha la sua sede in due comodi locali di proprietà del Comune, che ha pure messo a disposizione un magazzino per il ricovero del materiale. Un regolamento interno disciplina l'attività del Corpo.

La zona normalmente servita comprende tutti i Comuni del Mandamento di Romano, tuttavia il Corpo disimpegna numerosi servizi di soccorso anche fuori dei confini del Mandamento.

Esso ha avuto occasione, in diversi sinistri di notevole importanza, di distinguersi per la prontezza e per la competenza dimostrata, ed il Sottocomandante ed un Capio-squadra si meritano, per atti di valore compiuti, rispettivamente una medaglia di bronzo ed una d'argento al valore civile; vada un plauso ai valorosi che concorsero a far maggiormente stimare l'onorata divisa dei Pompieri.

Ing. PIETRO PAGANONI.

## La chiusura del corso di frutticoltura alla Scuola d'Agricoltura "G. Cantoni", Treviglio, 14 marzo.

Presso la nostra Scuola Agricola ha avuto luogo un Corso di frutticoltura, tenuto in sei riunioni domenicali, per la durata complessiva di circa tre ore ciascuno. L'insegnamento è stato impartito dal prof. C. Passerini, vice-direttore della Scuola, seguendo un concetto teorico praticato consentito dalla disponibilità di buon materiale didattico e dalla possibilità di esercitazioni veramente pratiche nel frutteto. Infatti, a complemento di ogni lezione teorica, seguiva subito la visita al frutteto per osservare l'applicazione concreta dell'insegnamento impartito. Gli allievi poterono così rendersi esatto conto dei problemi che riguardano le modalità dell'impianto, della concimazione, della potatura e della lotta contro le malattie ecc.

Il numero considerevole dei frequentanti, soprattutto, sta a dimostrare l'ottima riuscita del Corso che, iniziato con 90 allievi circa, è finito con un aumento degli allievi stessi provenienti in buon numero anche dai Comuni vicini.

Un particolare ringraziamento va fatto al Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Bergamo, prof. dott. E. Broggi, che presente il 2 febbraio p. p. all'inaugurazione del Corso concesse a favore degli allievi migliori attrezzi di frutticoltura e un buon numero di piante da distribuire a prezzo semigratuito; ha inoltre offerto 25 posti gratuiti per una gita a Verona per visitarvi, nei dintorni, alcuni fra i più noti frutteti italiani.

Risultati concreti ha anche sortito il Corso in quanto una quindicina di allievi si sono impegnati a piantare un frutteto usufruendo delle piantine concesse dalla Cattedra a prezzo di favore, obbligandosi a seguire nell'impianto tutte le norme tecniche che sul posto, dopo opportuni sopralluoghi, verranno dettate dai tecnici della Scuola e della Cattedra.

Perché il Corso lasciasse larga traccia nella mente degli allievi, ad ognuno di essi venne distribuito, in dispende, un largo riassunto delle lezioni. Gli allievi sono stati inoltre convocati fin d'ora per il 15 giugno e per il 14 settembre p. v. affine di vedere le operazioni e le cure culturali estive e per seguire, a complemento di quanto venne insegnato, lo sviluppo delle piante.

La Direzione della Scuola Industriale, lusingata e incoraggiata dal pieno successo dell'iniziativa, si ripromette, per l'avvenire, di tenere, sempre d'accordo con la Cattedra Ambulante d'Agricoltura, altri Corsi su argomenti vari onde portare, con lezioni teoriche ed immediate dimostrazioni pratiche, il proprio contributo all'incremento dell'agricoltura della zona.

Domenica 9 corr. p. p. ebbe luogo, con l'ultima lezione, la cerimonia di chiusura del Corso. Gli allievi, con gentile pensiero, vollero testimoniare al prof. Passerini la loro viva gratitudine presentandogli, dopo brevi parole del direttore sull'opportunità e buona riuscita del Corso, una pergamena di fine miniatura e di prete stile agreste portante la firma dei cento allievi.

## Ancora degli assaggi di un raddomante a Pradalunga

Pradalunga, 14 marzo.

A proposito delle ricerche di P. Gabrieli Capville, di cui vi ho scritto alcuni giorni fa, non vi ho fatto cenno della prima scoperta di una fonte che dovette essere scartata per la sua maggiore lontananza e conseguente maggiore spesa di sfruttamento.

Sarebbe però opportuno che qualche privato avesse ad interessarsi anche di questa sorgente, che, per la grande quantità d'acqua, potrebbe benissimo dare una forza di acqua che, applicata a qualche industria, recherebbe doppio vantaggio a questa buona popolazione.

Ad esempio: perchè non si potrebbe creare l'impianto di una sega, di un mulino o di una filanda, che potrebbero dar lavoro a tanta gente ora costretta ad emigrare? Qualche bravo industriale, leggendo questo articolo, dovrebbe pensare a sfruttare l'opera di questa gente, ricavandone vantaggio per sé e non lasciando sfuggire un dono che la natura ci offre.

Saremo esauditi?

BRIGNANO, 13. — Solenni funerali per Padre Antonio Lanzani. — Ricorrendo giovedì un mese dalla morte di Padre Antonio, in parrocchia si celebrarono solenni esequie per l'anima del giovane eroico caduto per la Fede. Al rito solenne assisteva una folla di popolo devoto e mesto. Molte le Sante Comunioni di suffragio.

Dall'esempio di questo pioniere della Fede e della civiltà, sorgano altre anime colta vocazione di lavorare con slancio indomito per la redenzione dei poveri infedeli. Padre Antonio cadde lontano dai propri cari, ma lo spirito suo è colla propria famiglia, col paese che gli fu tanto caro.

CENATE, 14. — SS. Esercizi Spirituali. — Le Suore del S. Bambino Gesù di Cenate terranno un corso di Esercizi Spirituali per le giovani dal 30 marzo al 5 aprile.

PONTE S. PIETRO, 14. — Per la proprietà litica del Brembo. — Sempre per il notevole interessamento della Cattedra ambulante di agricoltura di Ponte S. Pietro e per iniziativa personale del suo direttore, signor dottor Guido Mario Tosi, il R. Stabilimento italo-germano di Brescia ha fatto inviare ancora ieri di 20.000 avannotti di trota fario, che sono stati gettati parte a nord della diga del Cotofreio Legger, parte a Briolo e parte alla stazione di Brembilla in Valle Brembana.

CURATE, 14. — SS. Esercizi Spirituali. — Per la proprietà litica del Brembo. — Sempre per il notevole interessamento della Cattedra ambulante di agricoltura di Ponte S. Pietro e per iniziativa personale del suo direttore, signor dottor Guido Mario Tosi, il R. Stabilimento italo-germano di Brescia ha fatto inviare ancora ieri di 20.000 avannotti di trota fario, che sono stati gettati parte a nord della diga del Cotofreio Legger, parte a Briolo e parte alla stazione di Brembilla in Valle Brembana.

Per finire: il Corpo è retto da un Consiglio direttivo il cui Presidente sig. Perani che era anche Comandante del Corpo, è morto lo scorso anno. Attualmente il Corpo attraversa una leggera crisi di assetto, da cui presto uscirà temprato a nuove lotte ed a nuovi allori.

Per finire: il Corpo è retto da un Consiglio direttivo il cui Presidente sig. Perani che era anche Comandante del Corpo, è morto lo scorso anno. Attualmente il Corpo attraversa una leggera crisi di assetto, da cui presto uscirà temprato a nuove lotte ed a nuovi allori.

Per finire: il Corpo è retto da un Consiglio direttivo il cui Presidente sig. Perani che era anche Comandante del Corpo, è morto lo scorso anno. Attualmente il Corpo attraversa una leggera crisi di assetto, da cui presto uscirà temprato a nuove lotte ed a nuovi allori.

Per finire: il Corpo è retto da un Consiglio direttivo il cui Presidente sig. Perani che era anche Comandante del Corpo, è morto lo scorso anno. Attualmente il Corpo attraversa una leggera crisi di assetto, da cui presto uscirà temprato a nuove lotte ed a nuovi allori.

Per finire: il Corpo è retto da un Consiglio direttivo il cui Presidente sig. Perani che era anche Comandante del Corpo, è morto lo scorso anno. Attualmente il Corpo attraversa una leggera crisi di assetto, da cui presto uscirà temprato a nuove lotte ed a nuovi allori.

Per finire: il Corpo è retto da un Consiglio direttivo il cui Presidente sig. Perani che era anche Comandante del Corpo, è morto lo scorso anno. Attualmente il Corpo attraversa una leggera crisi di assetto, da cui presto uscirà temprato a nuove lotte ed a nuovi allori.

Per finire: il Corpo è retto da un Consiglio direttivo il cui Presidente sig. Perani che era anche Comandante del Corpo, è morto lo scorso anno. Attualmente il Corpo attraversa una leggera crisi di assetto, da cui presto uscirà temprato a nuove lotte ed a nuovi allori.

Per finire: il Corpo è retto da un Consiglio direttivo il cui Presidente sig. Perani che era anche Comandante del Corpo, è morto lo scorso anno. Attualmente il Corpo attraversa una leggera crisi di assetto, da cui presto uscirà temprato a nuove lotte ed a nuovi allori.

Per finire: il Corpo è retto da un Consiglio direttivo il cui Presidente sig. Perani che era anche Comandante del Corpo, è morto lo scorso anno. Attualmente il Corpo attraversa una leggera crisi di assetto, da cui presto uscirà temprato a nuove lotte ed a nuovi allori.

Per finire: il Corpo è retto da un Consiglio direttivo il cui Presidente sig. Perani che era anche Comandante del Corpo, è morto lo scorso anno. Attualmente il Corpo attraversa una leggera crisi di assetto, da cui presto uscirà temprato a nuove lotte ed a nuovi allori.

Per finire: il Corpo è retto da un Consiglio direttivo il cui Presidente sig. Perani che era anche Comandante del Corpo, è morto lo scorso anno. Attualmente il Corpo attraversa una leggera crisi di assetto, da cui presto uscirà temprato a nuove lotte ed a nuovi allori.

Per finire: il Corpo è retto da un Consiglio direttivo il cui Presidente sig. Perani che era anche Comandante del Corpo, è morto lo scorso anno. Attualmente il Corpo attraversa una leggera crisi di assetto, da cui presto uscirà temprato a nuove lotte ed a nuovi allori.

Per finire: il Corpo è retto da un Consiglio direttivo il cui Presidente sig. Perani che era anche Comandante del Corpo, è morto lo scorso anno. Attualmente il Corpo attraversa una leggera crisi di assetto, da cui presto uscirà temprato a nuove lotte ed a nuovi allori.

Per finire: il Corpo è retto da un Consiglio direttivo il cui Presidente sig. Perani che era anche Comandante del Corpo, è morto lo scorso anno. Attualmente il Corpo attraversa una leggera crisi di assetto, da cui presto uscirà temprato a nuove lotte ed a nuovi allori.

Per finire: il Corpo è retto da un Consiglio direttivo il cui Presidente sig. Perani che era anche Comandante del Corpo, è morto lo scorso anno. Attualmente il Corpo attraversa una leggera crisi di assetto, da cui presto uscirà temprato a nuove lotte ed a nuovi allori.

Per finire: il Corpo è retto da un Consiglio direttivo il cui Presidente sig. Perani che era anche Comandante del Corpo, è morto lo scorso anno. Attualmente il Corpo attraversa una leggera crisi di assetto, da cui presto uscirà temprato a nuove lotte ed a nuovi allori.

Per finire: il Corpo è retto da un Consiglio direttivo il cui Presidente sig. Perani che era anche Comandante del Corpo, è morto lo scorso anno. Attualmente il Corpo attraversa una leggera crisi di assetto, da cui presto uscirà temprato a nuove lotte ed a nuovi allori.



## Segno fiero di malattia.

È un sintomo sempre impressionante quello di mettersi a tavola senza appetito, quello, come vuol dirsi, di mangiare svogliati. Ciò avviene generalmente in tutti gli affaticati fisici e morali, in tutti i depressi, in tutti i debilitati perché allorché lo stomaco è affaticato, non esercita più alcun ricambio, il sangue non vi circola più copioso ed è allora che come cura terapeutica occorre far ricorso alle PILLE PINK, notevole tonico dello stomaco, rigeneratore potente del sangue, acceleratore della forza nervosa.

Le PILLE PINK per il nuovo sangue che ingenerano, attivano le secrezioni dello stomaco, rievagliano l'appetito, regolarizzano le funzioni digestive.

Da lungo tempo il Signor Domenico Del Vecchio di via Fabbri 19, Milano, soffre d'impotenza, ma dopo aver fatto una cura di PILLE PINK si è presto e completamente ristabilito.

«Da diverso tempo soffre di mali di stomaco e di cattive digestioni, scrive il Signor Del Vecchio, ma da quando ho fatto ricorso alle PILLE PINK, mi sento assai bene ed i miei malesseri si sono dissipati.»

Contro tutte le affezioni in dipendenza dall'impoverimento del sangue o dall'indebolimento dei nervi quali l'anemia, la nevrosi, l' esaurimento nervoso, i mali di stomaco, di testa, le PILLE PINK sono un rimedio di grande efficacia.

## Le Pillole Pink

Regeneratore del sangue, tonico dei nervi  
Si vendono in tutte le farmacie. L. 5,50 l'ascatolo. L. 30 le 6 scatole, franco. Deposito generale: Pillole Pink, via Salaria, 49, Milano (129).

## LA CRAVATTA

## LA CAMICIA

## LA BRETTELLA

per chi sa vestir bene

## CACURRI

Via XX Settembre 1  
Telefono 20-69

## Società Anon. Teatri e Cinema - Bergamo

Capitale Sociale L. 1.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblée ordinaria in prima convocazione per domenica 30 corr. alle ore 10, ed occorrendo in seconda convocazione per Domenica 13 aprile p. v. alle ore 10 nei locali Sociali alla Rotonda dei Mille, per deliberare sul seguente

## ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio e Rapporto dei Sindaci,
  2. Bilancio al 31 dicembre 1929 (VIII) e deliberare relative,
  3. Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
  4. Varie.
- Le azioni dovranno essere depositate presso la Sede Sociale ovvero presso la sportellista Banca Mutua Popolare, almeno tre giorni liberi prima dell'Assemblea.
- Bergamo, 13 Marzo 1930.  
Il Consiglio d'Amministrazione.

## Dot. GAZZENI G. ALESSANDRO

Primario Dermosilografista dell'Osped. Maggiore  
Riceve GIORNI FERRALI 15-17  
VIA DEI MILLES (vicino all'Asilo)  
BERGAMO - Telefono 8-17

## CAMBIO

MERCE USATA  
ORFEBRERIA  
L. LONGHEVA  
BENTONIERE  
BERGAMO

## Il Prof. G. GASTALDI

Medico Primario dell'Ospedale Maggiore  
Riceve tutti i giorni ore 11-12 e 14-16  
BERGAMO - Via XX Settembre 23 - Tel. 13-97

## FRATELLI DOTTORI CALDEROLI

Dott. GUIDO  
Dott. INNOCENTE  
delle Cliniche di Vienna  
delle Cliniche di Berlino  
Chirurgo Specialista Malattie  
DENTISTA ORECCHIO-NASO-GOLA

Ricevono dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 (Domenica dalle 9 alle 11)  
PIAZZA CAVOUR 5, inizio Via XX Settembre (sopra Negozio Macchine Singer) - Tel 7-30

## Appendice dell'ECO DI BERGAMO

## LO SCONOSCIUTO

Proprietà letteraria Romanzo di JEAN BONNERY Riproduzione vietata

— Da questa sera, Darnaud, comincia la vita comune con noi; mi spiego: sono riuscito a non lasciarla un istante. D'altronde avremo insieme molte cose da compiere, molte operazioni da intraprendere, per cui è necessario la nostra presenza simultanea; visite a noi, ad agenti di cambio, ecc. Diventerà mio ospite e abiterà nel mio alloggio.

Aprì una porta che dava nell'anticamera, traversò un salottino, una sala da pranzo, una camera assai elegante, una seconda più semplice, poi una terza, graziosa ben arredata.

— Lei, Darnaud, dormirà qui. Laffaux nella stanza vicina ed io nella prima. Avrà osservato, non sono sicuro, che non può uscire di qui senza traversare le due camere occupate da me e da Giacomo; il che significa che la sua fuga è impossibile.

— Io non penso affatto a fuggire — rispose Giovanni pensoso.

— Lo credo... sembra stanco. Se lo desidera, la lasceremo riposare.

— Sono stanco, infatti.

— Buona notte, dunque. Domani cominceremo le nostre operazioni.

Il domani al mattino, Claudio andò a trovare Darnaud nella sua camera.

— La nostra prima cura dev'essere logicamente quella di studiare la calligrafia del vero Giovanni Bertin e d'imitarla. Ecco le lettere di cui le ho parlato alle «Rocce grigie». Si applichi a riprodurre i caratteri. Resti qui, ritornerà fra qualche ora.

Rientrò nello studio, ricevette tre visite di postulanti, che sollecitavano consigli d'ordine giuridico, e ritornò da Giovanni verso mezzogiorno. Esaminò con minuta attenzione i diversi saggi compiuti dal prigioniero, manifestò una soddisfazione abbastanza viva, diede qualche consiglio (bisognava accentuare di più il taglio del t, fare più largo l'ago) ma non dubitò della riuscita e, affettò con bonarietà che prima di tre giorni l'imitazione sarebbe stata sufficiente.

Infatti il terzo giorno diede una assoluta approvazione; la firma non era totalmente identica, ma non riteneva questo fatto indispensabile.

— In cinque anni una calligrafia può subire qualche mutamento.

Darnaud in quei tre giorni aveva dimostrato serio zelo e attenzione; Laffaux, avendo osservato di continuo, riconobbe che aveva lavorato con molta assiduità all'opera di contraffazione.

— L'ho domato — disse Claudio ridendo in silenzio.

— Sì, ma non dimentichi il mio aiuto.

— Non lo dimenticherò.

— La mia parte nella divisione deve essere giustamente maggiore di quella di Mazzo e del Rosso.

— Vedremo.

Laffaux cominciò una risposta, che l'altra interruppe scotendo le spalle. Claudio annunciò intanto a Darnaud che dal giorno seguente avrebbero cominciato le operazioni destinate a dar loro la ricchezza.

Giovanni rispose:

— Desidero aiutare per quanto mi è possibile; capisco ora d'aver avuto torto di lottare contro di lei.

L'agente sorrise e non aggiunse altro. S'applicò all'impresa, aiutato da Darnaud, con attività febbrile. Il castello delle «Rocce grigie» fu subito posto in vendita, e alla fine della seconda settimana fu venduto per 450 mila franchi. Il denaro venne depositato a Parigi, dal postale, al Credito Lione, a conto di Giovanni Bertin. L'a-

pertura di questo conto ripugnava alquanto a Claudio, che avrebbe preferito chiudere la somma nella cassaforte del suo studio, ma non si poteva agire altrimenti, perché, fino al giorno in cui la fortuna non fosse totalmente riunita, Darnaud doveva simulare il personaggio di Bertin.

I due uomini continuarono la loro opera rapidamente e prudentemente. Claudio dava ordini minuti e precisi. La gioia, che egli trattenne con tutti gli sforzi della sua volontà, gli faceva brillare gli occhi e talvolta tremare le mani. Ogni giorno, ogni ora erano un progresso, un passo avanti. Talvolta, egli rideva involontariamente, in silenzio, senza causa apparente; ciò era la prova concreta della soddisfazione atroce che tentava di nascondere, che gli dominava la mente. La ricchezza? Questa parola viveva in lui d'una vita tenace... la ricchezza!

Spesso, solo nel suo studio, con la testa fra le mani, per soffocare ogni rumore esterno, ripeteva fra sé, senza muovere le labbra:

— Ricco... ricco... ricco...

Guistava al compimento di tutti gli atti necessari Darnaud, che rimaneva scettoso e non sollevava obiezioni. Scriveva sorge e in sé una specie di riconoscenza per quell'uomo da lui vinto, e di cui le firme, gli ordini di vendita e di trasmissione di titoli lo facevano procedere verso la ricchezza.

Gli disse che sua madre trovavasi in una sot-

fitta sotto la sorveglianza di Benedetto, chiamato il Rosso, ma la sua prudenza gli consigliò di non rivelare il luogo ove ella era nascosta. D'altronde Giovanni non tentò di saperlo. Senza reticenze, senza sospetti eseguiva tutti gli ordini ricevuti.

Il 20 dicembre la fortuna del generale Bertin era interamente liquidata, e il patrimonio di Chiara più che a metà.

— Fra una settimana — dichiarò Claudio quella sera — sarà finito tutto.

Darnaud approvò con un cenno del capo ed anche con un sorriso. Una settimana ancora una settimana! Nei giorni che seguirono udì, dal fondo della sua camera, suoni di voci piuttosto vivaci, che facevano supporre delle contese. Due volte — e specialmente il 27 dicembre durante la notte — percepì l'accento un po' sordo di Laffaux, ma non poté capire alcuna delle parole proferte. Due giorni dopo, il 29 dicembre, tutta l'opera di liquidazione era terminata, e la eredità di Giovanni Bertin s'elevara esattamente a una somma di franchi 2.200.000, leggermente inferiore alle previsioni fatte da Claudio una sera alle «Rocce grigie».

Nel pomeriggio di quel giorno Pietro disse a Laffaux:

— Vieni con me. Darnaud ritirerà il denaro dalla banca; dobbiamo sorvegliarlo.

I tre uomini uscirono. Giovanni camminava

tra l'agente e il suo complice, come un prigioniero, tenendo sotto il braccio una cartella vuota.

Claudio vigilò tutti i suoi atti; vide il mucchio di biglietti da mille franchi davanti a Darnaud impassibile. I biglietti riuniti, legati, formarono una massa non molto voluminosa, due fasci di cui spesse volte poteva ugualmente quella di due volumi di 300 pagine. Eppure c'erano la più di due milioni. Laffaux ansava, e le braccia nodose, enormi, tremavano quasi febbrilmente; in fondo al suo sguardo si leggeva un'angosciosa avidità; si passò la mano sulla fronte...

Darnaud chiuse nella cartella di cuoio i fasci dei biglietti e uscì dal Credito Lione. I due uomini si strinsero a lui, pronti alla violenza se egli avesse tentato la fuga.

Claudio nebbiò un'automobile nella quale sedeva il primo, mentre Laffaux serrava la mano sinistra sul poiso di Giovanni.

Raggiunsero via Piccup e si chiusero nello studio. Erano le cinque pomeridiane. La cartella fu deposta sulla tavola presso al telefono. Claudio fece un movimento per toccarla, per afferrarla, ma Laffaux col viso cupo, contratto, domandò a bassa voce, in tono duro:

— Che cosa vuol fare?

— Vedere i biglietti, contanti.